



Sommario 26.02.2012

Economia

Il pozzo senza fondo dei giornali -

Beppe Lopez

Informazione

La Giustizia non e' cieca

Minipost

Il canone RAI per i ciechi

La sete della Cina

Il mutuo infinito della Grecia

Grande lezione di economia

Le dichiarazioni dei redditi dei ministri

La TAV non la vogliono neppure i francesi

Il rogo inconsapevole del Corano

Muro del pianto

La RAI e la tassa sull'ombra

Caselli, uno di noi!

Equitalia e l'ergastolo finanziario

Politica

Pericle e i papponi

Passaparola- Meno panem piu'

circenses - Gianfrancesco Turano

Editoriale



Maroni, la versione maschile di Vanna Marchi (non me ne voglia la Marchi), il jazzista con gli occhiali rossi e la pappagorgia, ha chiesto l'intervento dell'esercito in Val di Susa. Paro paro come Assad in Siria per reprimere le opposizioni. Maroni un venditore di pentole padane, quello del federalismo, delle autonomie locali, dell'autodeterminazione dei popoli. Famoso per aver azzannato il polpaccio a un poliziotto e per questo essere stato prima condannato e poi premiato con il ministero degli Interni. Lui e la Lega hanno contribuito al governo più centralista dall'Unità d'Italia e ora vogliono usare i militari contro i loro concittadini. Si nasce federalisti e poi si diventa Pinochet.

Beppe Grillo

Il canone RAI per i ciechi

Minipost

19.02.2012



Anche i ciechi devono pagare il canone. Elena, una donna non vedente di Treviso, si è rivolta all'associazione dei consumatori ADUC per un'ingiustizia. Riportiamo la sua lettera "Sono una persona non vedente, mi è pervenuta oggi dall'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, una mail: "Cari soci, sono pervenute presso questa segreteria varie richieste di chiarimento sul pagamento del canone Rai. Vi comuniciamo che non è prevista alcuna agevolazione a nostro favore e che quindi il canone va pagato per intero. Cordiali saluti. Il Commissario straordinario". (Segnalazione di Kasap Aia, Cifre, borgo virtuale) Aderisci a "Cancella il canone RAI"



Pericle e i papponi

Politica

19.02.2012



A un politico italiano togligli tutto, anche la moglie e la squadra del cuore, ma non i soldi. Senza finanziamenti pubblici non può vivere, i soldi sono per lui come l'aria, la sua sola ragion d'essere. Un referendum li ha aboliti, ma dal suo punto di vista i referendum sono ininfluenti, antidemocratici. Per lui, farsi finanziare dai cittadini è meglio che fottere, è l'indole del pappone. Se gli tocchi i soldi può anche impazzire e sproloquiare sentenze storiche e contabili ai giornali, sempre pronti a raccogliere i ragli dei politici. I partiti, nel timore che i cittadini si incazzino e pretendano che non ricevano più un miliardo di euro da investire in Tanzania o in Canada o in immobili personali, come Lusi, hanno mandato avanti Bersani che si è espresso contro "la curvatura plebiscitaria e personalistica... i partiti sono una nervatura democratica e già 50 anni prima di Pericle si era deciso di finanziarli". Si è confuso pover'uomo, distratto tra Penati e Tedesco, non voleva dire Pericle, ma Ali Babà e i quaranta ladroni. Pericle si rivolgerà nella tomba di fronte alle bestemmie di Bersani. Un ripassino per il pdmenoelle, dal discorso agli ateniesi di Pericle:

"Qui il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi: e per questo viene chiamato democrazia/ Qui ad Atene noi facciamo così/ Le leggi assicurano una giustizia eguale per tutti nelle loro dispute private.../ Quando un cittadino si distingue, allora sarà, a preferenza di altri, chiamato a servire lo Stato... come ricompensa al merito, e la povertà non costituisce un impedimento/... Un cittadino ateniese non trascura i pubblici affari quando attende alle proprie faccende private, ma soprattutto non si occupa dei pubblici affari per risolvere le sue questioni private/ Ci è stato insegnato di rispettare i magistrati, e ci è stato insegnato di rispettare le leggi e di non dimenticare mai che dobbiamo proteggere coloro che ricevono offesa/ ... Un uomo che non si interessa allo Stato noi non lo consideriamo innocuo, ma inutile; e benché in pochi siano in grado di dare vita ad una politica, tutti qui ad Atene siamo in grado di giudicarla/ ... Noi crediamo che la felicità sia il frutto della libertà, ma la libertà sia solo il frutto del valore...".

A sostenere la "nervatura democratica" è intervenuto anche il tesoriere del pdmenoelle Antonio Misiani che ha spiegato tra le lacrime che i finanziamenti si sono dimezzati "da 289 milioni del 2010 a 143 del 2012", senza aggiungere però che fino al 2010 i finanziamenti erano doppi. Infatti quando si interrompe una legislatura, come avvenne nel 2008, la quota rimanente viene comunque erogata insieme ai

nuovi finanziamenti. Questa manfrina deve finire. Gli italiani hanno detto NO ai finanziamenti elettorali con un referendum e NO deve essere. I partiti sono fuori dalla democrazia. Ci vediamo in Parlamento se non fanno una legge elettorale per impedirlo.



Passaparola- Meno panem piu' circenses - Gianfrancesco Turano

Politica

20.02.2012



Panem et circenses. Di Panem ce n'è sempre meno, ci rimangono i circenses: il calcio. Siamo una Repubblica fondata sul Pallone. Calcio è politica, una coppa in Champions League o uno scudetto possono valere fino al 5% di voti. Calcio è potere. Crea governi e fa nascere movimenti politici. Senza calcio quanto durerebbe l'Italia? Il Passaparola di Gianfrancesco Turano, giornalista e scrittore. La Lazio di Lotito, l'Udinese di Pozzo Buongiorno a tutti gli amici del blog di Beppe Grillo, io sono Gianfrancesco Turano, un giornalista de "L'Espresso" e ho appena pubblicato il mio ultimo libro, che si chiama "Fuorigioco". È un libro che parla di dieci Presidenti della serie A: ci sono i principali Moratti, Berlusconi, Di Benedetto, Lotito, Della Valle, Zamparini, Pozzo, De Laurentis, i veri padroni del sistema calcio. Un sistema che nasce in teoria come puro divertimento, poi passa attraverso il sistema economico e diventa entertainment, però entertainment all'italiana, segnato in maniera molto forte da una componente politica. Gli imprenditori entrano nel calcio, in teoria, per guadagnare, le società italiane sono ormai da diversi anni delle società per azioni, delle Spa, spesso inserite in grandi gruppi imprenditoriali: è il caso della Fininvest, che controlla il Milan, del Gruppo Della Valle, che controlla la Fiorentina, della Filmauro, che controlla il Napoli di De Laurentis. In teoria l'obiettivo delle squadre di calcio sarebbe il profitto: peccato che quest'obiettivo venga quasi normalmente mancato in maniera disastrosa, mancato con contraccolpi terribili dal punto di vista finanziario. Il caso più importante è quello dell'Inter di Massimo Moratti, che non ha società e che, da quando Moratti è lì, dal '94 ha perso 1 miliardo e 350 milioni di Euro. Allora perché gli imprenditori entrano nel calcio? Quale è la loro motivazione principale? Naturalmente molti di loro lo fanno per passione: è il caso di Moratti, dobbiamo ritenere, che non ha mai avuto (lui) principali interessi politici. La famiglia Moratti sì, come sappiamo, perché Letizia è stata ministro con Forza Italia, è stata sindaco di Milano. Altri – il caso principale è quello di Silvio Berlusconi – hanno costruito la loro carriera politica sul calcio, spesso in altri casi si vede che è la politica che chiede all'imprenditore di occuparsi della squadra di calcio: perché accade? È evidente: perché una squadra di calcio piccola, media o grande che sia è una squadra ma è anche un partito che può essere molto grande, enorme. La

Juventus è un partito di oltre 10 milioni di tifosi, lo stesso vale per il Milan per l'Inter. Questo basterebbe a – come dire? – giustificare il parallelo tra politica e imprenditoria nel calcio: in realtà ci sono stati dei casi in cui i politici sono andati a bussare alla porta dell'imprenditore perché l'imprenditore si occupasse della squadra di calcio. Faccio un caso, che è quello di Claudio Lotito: Claudio Lotito prende la Lazio nel momento in cui il club romano, controllato dalla Cirio di Sergio Cragnotti che ha dichiarato bancarotta, è a sua volta vicino al fallimento. Lotito in quel momento è un piccolo imprenditore semiconosciuto che lavora nel settore delle pulizie, un settore a sua volta molto condizionato dai rapporti con la politica, perché vive di appalti con enti locali, con enti pubblici, con società controllate da azionisti pubblici. Gli si chiede di occuparsi di una squadra di calcio e glielo si chiede perché la Lazio non deve fallire: qualunque altra Spa avrebbe dovuto portare i libri in Tribunale, ma la Lazio non può seguire la stessa fine, perché i tifosi della Lazio, gli ultrà della Lazio, che sono spesso infiltrati da gruppi politici di estrema destra, hanno già spiegato molto chiaramente che se la Lazio fallisce loro spaccano tutto. Dopo una serie di manifestazioni degli ultrà della Lazio Silvio Berlusconi dice che la Lazio non può fallire per problemi di ordine pubblico: il suo governo – siamo nel 2003/2004 – decide di creare ad hoc per la Lazio un provvedimento che smaltisca il debito fiscale e previdenziale della Lazio, gigantesco, in 23 comode rate. Se non ricordo male si finirà di pagarle nel 2027, quindi è il sogno di chiunque abbia un problema con Equitalia o l'Agenzia delle Entrate 23 rate: sogno che non è alla portata di tutti, evidentemente. Alla Lazio riesce. Altro esempio: l'Udinese. L'Udinese è l'altra squadra, insieme al Milan, come anzianità del suo proprietario, perché Giampaolo Pozzo è lì da 26 anni, quanto Silvio Berlusconi. Entrambi arrivano nel 1986, quando Pozzo arriva all'Udinese l'Udinese è una società che ha superato.. che tenta di superare un periodo di crisi, perché ha avuto un periodo di grandezza con Zico, il grande calciatore brasiliano, e è in difficoltà finanziarie. La Regione Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Udine, il Comune di Udine, quindi la politica cercano a tutti i costi una soluzione e viene trovato un imprenditore metalmeccanico, uno che fa trapani e frese. Giampaolo Pozzo diventa così il Presidente dell'Udinese, essendo per altro uno dei pochi che oggi, con una squadra di calcio, è capace di guadagnare, ma questo è secondario. Perché è secondario? Per quello che abbiamo detto prima: è secondario, perché la cosa principale, la garanzia principale che deve dare un Presidente di una squadra alla politica è di fare sognare i tifosi, di garantire ai tifosi la serie A, perché la serie A è la pace sociale, è una sorta di stabilità politico /sportiva che consente ai tifosi di rispettare in qualche misura lo status quo. L'altro esempio che possiamo fare è un esempio molto antico: è quello del Napoli di Achille Lauro. Achille Lauro, che era uno degli animatori del Partito Monarchico, diventa Presidente del Napoli per sfruttare in parallelo la forza politica e la forza del tifo. Il Milan di Berlusconi, il Palermo di Zamparini Silvio Berlusconi si vede così che non ha

inventato niente: la sua storia tra l'altro.. il suo rapporto con il Milan è molto particolare: come si sa, ovviamente lui compra il Milan, lui è un tiepido simpatizzante interista, anche lui non è molto interessato al calcio, tenta di comprare prima l'Inter di Fraizzoli, non ci riesce e compra il Milan di Farina, una squadra che è al fallimento, fondamentalmente: la compra in Tribunale per pochissimo. Vince con il Milan, poi scende in politica: vince anche lì le elezioni del '94 e, dopo aver utilizzato il Milan come struttura, quindi Capello, l'allenatore, i managers.. le conferenze stampa di Milanello diventano delle tribune politiche in cui calciatori, allenatori e personale tecnico fanno la propaganda alla neonata Forza Italia. Quando nasce il tema del conflitto di interessi, cioè nasce immediatamente ma poi rimane lì, si incomincia a porre il problema di quest'uomo che è allo stesso tempo il Presidente del Consiglio, il capo del primo partito italiano, uno dei principali imprenditori del mondo nel settore televisivo e è, tra l'altro, il proprietario del Milan. Nel 2004 l'allora ministro Franco Frattini decide che si risolve il problema del conflitto di interessi. Berlusconi con la Legge Frattini viene costretto a dimettersi dalla presidenza del Milan, al suo posto nomina un Vicepresidente esecutivo che si chiama Adriano Galliani e rimane, come disse al tempo Michele Serra, il mero proprietario. Fa lo stesso con la Fininvest, ovviamente, e fa lo stesso con Mediaset. Che cosa succede adesso? Quando cade l'ultimo governo Berlusconi e si insedia Mario Monti a Palazzo Chigi Berlusconi non ha più il problema del conflitto di interessi, quindi la prima cosa che si incomincia a vociferare nel suo ambiente familiare è che lui torni a essere il Presidente del Milan. Lo comincia a dire Barbara, sua figlia, con l'intervista a La Gazzetta. Barbara è l'unica dei cinque figli di Berlusconi che mostra un interesse reale per il Milan e Berlusconi dice davanti alle telecamere, dopo il trionfo in Milan - Arsenal di Champions League per quattro a zero.. comincia a dire che a una figlia non si può dire di no e che lui probabilmente tornerà Presidente del Milan, non si ricandiderà - dice lui- alla presidenza del Consiglio nel 2013, ma potrebbe tornare a fare il Presidente del Milan. Quindi Berlusconi fa un percorso di questo tipo: è imprenditore, compra il Milan, dal Milan passa alla politica e adesso dalla politica torna al Milan. È un triangolo che molti interpretano a loro modo. Un'interpretazione del ritorno di Berlusconi alla presidenza del Milan potrebbe essere questa: Berlusconi in questo momento è tagliato fuori dalla politica, non è più sui giornali e per lui è un dramma, abituato quotidianamente a avere su ogni testata cinque /sei pagine, a dettare l'agenda persino all'opposizione, in questo momento è quasi sparito. Uno che vive di esposizione mediatica come Berlusconi in questo vede un pericolo e allora un'interpretazione del suo ritorno al Milan potrebbe essere che da Presidente lui recupera quella ribalta mediatica che in questo momento la politica gli ha negato, anche perché lui dice " nel 2013 non mi candiderò", ma non sarebbe la prima volta che dice una cosa un po' diversa dalla realtà. Zamparini è il Presidente del Palermo, è un imprenditore friulano che ha comprato

già il Venezia prima di comprare il Palermo, va in Sicilia perché vuole costruire un grande centro commerciale e compra il Palermo, che è una società in quel momento in grande decadenza, in serie C, ha successo, riporta il Palermo in serie A, intorno a lui si crea un grande prestigio e questo prestigio lo convince a creare nel 2011, pochi mesi fa, il Movimento per la Gente. Movimento per la Gente è un movimento di tipo populista che ha come principale obiettivo una sorta di riscossa, di liberazione dalla tirannia di Equitalia. Zamparini ha detto di non voler entrare in politica direttamente, ma di voler fare un movimento che comunque politico di fatto è, quindi qui abbiamo un altro esempio del triangolo che facevamo prima con Berlusconi. L'imprenditore compra la squadra di calcio e va in politica dopo essere passato per una serie di pressioni politiche, di sostegni politici, perché il Palermo è una squadra che ha da sempre una caratterizzazione di tipo politico: uno degli ultimi Presidenti del Palermo all'inizio degli anni 2000 è stato l'ex sindacalista, l'ex Segretario Generale della C.I.S.L. Sergio D'Antoni, poi a sua volta passato dal sindacalismo alla politica con la creazione di un partito centrista post/democratico. Il Palermo ad oggi ha come Vicepresidente uno dei fratelli Miccichè, fratello del politico Miccichè: è il terzo fratello, Guglielmo, fratello di Gianfranco che è il politico e di Gaetano, che è uno dei principali banchieri italiani per il gruppo Intesa San Paolo. L'altra caratteristica storica del Palermo è di essere stato una società che ha avuto problemi costanti con le infiltrazioni di Cosa Nostra. Il Palermo è stato addirittura controllato, in certi momenti, da Cosa Nostra, gestito da managers che erano vicini a Costa Nostra. Con la prospettiva zampariniana della costruzione di un nuovo centro commerciale nella zona di Partanna Mondello, nella zona vicina al vecchio Zen e di un nuovo stadio Costa Nostra è tornata alla carica e cosa è successo, quindi? Che Zamparini si è trovato, in poche parole, i mafiosi in casa: un direttore sportivo del Palermo ha rivissuto una delle scene del Padrino numero uno, perché ha ricevuto a casa una testa di capretto mozzata. Lì lui ha avuto una reazione di chiusura totale, è riuscito a creare un blocco - e questo gli fa onore, evidentemente- e a respingere queste pressioni mafiose grazie anche all'amicizia personale che lo lega a Piero Grasso, che è il Superprocuratore della Direzione Nazionale Antimafia, grande tifoso del Palermo. Grasso è in qualche modo sceso in campo per aiutare il suo amico Zamparini e proteggere la sua squadra amata dalle pressioni mafiose e questo è un episodio che chiarisce come interagisce la politica con il calcio, perché Cosa Nostra tenta di mettere le mani su tante società in Sicilia, però sul Palermo no, non si può. Sul Palermo non si può, perché c'è l'interessamento positivo della Direzione Nazionale Antimafia: forse sarebbe auspicabile che quest'interessamento ci fosse anche per altre società. Di Benedetto, un segnale di novità Facciamo una finestra su Di Benedetto. Il maggiore segnale di novità di cui parlo nel libro è la presenza di Thomas Di Benedetto tra i Presidenti delle squadre italiane: perché è un segnale di novità? Perché la serie A è sempre stata un mondo iper/protezionistico dal punto di vista

della proprietà, quindi gli stranieri vanno bene se fanno l'ala destra piuttosto che il terzino, ma i Presidenti sono sempre stati italiani, a alto livello ovviamente. Di Benedetto è cittadino statunitense, benché di origine campana viene da Boston e nella Roma ha portato o intende portare insieme ai suoi soci – lui non è solo – un modello di business all'americana, quindi io prendo la Roma perché la Roma mi fa guadagnare. La cosa curiosa di Di Benedetto è che lui in realtà ha un'origine politico/imprenditore che ricorda quella di molti suoi colleghi della serie A. Di Benedetto, che ha lavorato nell'immobiliare e nella finanza, è allo stesso tempo Presidente di un importante gruppo/associazione lobbistica che sta a Washington in K Street, che è la strada vicino alla Casa Bianca, dove ci sono i maggiori istituti di lobbying degli Stati Uniti e Di Benedetto nei primi anni 80 è un uomo politico vicino all'amministrazione di Ronald Reagan. Un'altra cosa molto importante è che a metà degli anni 80, quando l'Unione Sovietica sembrava molto lontana dal crollo, è uno dei pochissimi uomini d'affari occidentali a fare affari in Unione Sovietica. Poi, quando l'Unione Sovietica crollerà, lui sarà lì a comprare vecchie caserme dismesse, vecchi terreni militari dismessi.. Quando è arrivato per costruire il nuovo stadio, è in qualche modo dovuto scendere a patti con il mondo della politica, quindi ha dovuto vedere Alemanno, Zingaretti il Presidente della Provincia, la Polverini. In qualche misura, insomma, anche l'amico americano quando arriva in Italia si deve adattare. Questo libro è un atto d'amore verso il calcio: non sono meno appassionato di calcio della media degli italiani, forse lo sono un po' di più. Proprio per questo ho cercato di far vedere a chi è appassionato come me quello che succede dietro la partita, quindi quando andate a vedere il prossimo incontro divertitevi, tifate, ma per favore Passate parola: non votateli!



La sete della Cina Minipost

20.02.2012



La Terra è indifferente ai flussi finanziari, alle agenzie di rating e al credit crunch e, in modo inesorabile, inizia a presentarci il conto. La Cina, nonostante (o forse proprio per questo) sia la seconda potenza planetaria, soffre la sete. Questo grazie alla crescita (?) industriale e alla, conseguente, distruzione del territorio. I numeri lasciano senza parole. Trecento milioni di persone non possono accedere a acqua potabile, 2/3 dei laghi cinesi sono inquinati per la presenza di sostanze chimiche e 2/3 delle città cinesi soffre di penuria d'acqua. Però il Pil aumenta!



La Rai e la tassa sull'ombra Muro del pianto

21.02.2012



Le tasse dovrebbero essere pagate a fronte di un servizio. Tassa c'è quando servizio esiste. Chi paga le tasse è ormai abituato a considerarle un contributo a fondo perduto. Il servizio di solito non c'è e gli italiani lo pagano sempre più spesso privatamente, dagli asili alla sanità. Pagano due e prendono uno. Ci sono abituati.

Rigor Montis, sempre più simile all'allampanato Padre Merrin nel film "L'esorcista", ha introdotto la tassa sul "presunto servizio". Il canone Rai si pagherà infatti anche in assenza di un televisore, sarà sufficiente possedere un pc o un iPhone. La Rai si definisce "servizio pubblico", ma è, più modestamente, un "servizietto ai partiti". Lo sfascio della Rai lo paghino Berlusconi, Fini, Casini, Bersani, gli utilizzatori finali dei telegiornali. Le aziende, nelle quali notoriamente i dipendenti accendono il pc per seguire Vespa, saranno tassate per presunto accesso ai programmi Rai. Belin, se un dipendente fosse sorpreso a guardare Mazza durante la pausa pranzo dovrebbe essere licenziato per incapacità di intendere e di volere. Il presunto servizio è un'invenzione fiscale che può essere applicata a qualunque momento della nostra vita. In futuro sarà introdotto il "Serviziometro" che valuterà i servizi che potresti usare. Se li puoi usare, li devi pagare. Non importa che dei servizi messi a disposizione non te ne fregghi di meno. In realtà questa usanza esiste già da tempo per i giornali che paghi anche se non li compri e allora perché non per la Rai? Forse i giornalisti Rai sono meno servi di quelli dei giornali?

Rigor Montis ha aperto una nuova frontiera. Non usi l'autostrada? Paghi comunque un pedaggio forfettario di 500 euro annuali. Tuo figlio non frequenta l'Università? Sborsi lo stesso le tasse scolastiche. Non sei un pescatore e nella tua Regione ci sono dei fiumi? Ti viene richiesto un contributo per la licenza di pesca. E' la via al pareggio di bilancio. Le insegne del tuo negozio fanno ombra sul marciapiede nelle giornate soleggiate? Paghi la tassa sull'ombra anche per quando piove. E piove sempre, governo ladro!

ULTIM'ORA: "Canone per pc, smartphone e tablet. Marcia indietro della Rai dopo le proteste"

Ps: Il Movimento 5 Stelle non ha sedi fisiche come previsto dal Non Statuto: ARTICOLO 1 – NATURA E SEDE.



Il mutuo infinito della Grecia

Minipost

21.02.2012



Il secondo prestito di 130 miliardi di euro alla Grecia è andato in porto. Il default è per ora scongiurato. Le banche europee che hanno comprato titoli pubblici greci tirano un sospiro di sollievo. I 14,5 miliardi di titoli in scadenza a marzo verranno rimborsati. Ma è solo la replica del teatrino di un anno fa, quando il prestito fu di 110 miliardi e tutti stapparono bottiglie di champagne. L'unica cosa certa è che la Grecia è più indebitata di prima. Non è chiaro a chi finiranno i miliardi del prestito se non alle banche greche, che incasseranno 30 miliardi per disporre di liquidità, e a quelle straniere per i rimborsi dei titoli. Il secondo bail out ha salvato per la seconda volta le banche. Resta un mutuo ventennale a carico dei greci sotto forma di tasse e di tagli di servizi sociali e comunque un probabile default.



Caselli, uno di noi!

Muro del pianto

22.02.2012



Il giudice Caselli è uno di noi. E' il miglior sponsor del movimento No Tav. Le sue azioni vanno giudicate per gli effetti. E nessuno più di lui è a fianco dei valsusini. Sta portando il verbo No Tav di città in città, da Milano a Genova con il pretesto della presentazione del suo libro "Assalto alla giustizia". I No Tav che lo vogliono zittire, come lui ha affermato, sbagliano. Più parla, più la solidarietà per la Val di Susa aumenta in tutta Italia. Caselli che equipara i No Tav ai camorristi è il miglior spot contro lo sperpero di 23 miliardi di euro per fare un tunnel per un traffico merci inesistente. Con l'arresto di 26 persone in tutta Italia e la notifica di 15 obblighi di dimora prima del processo, Caselli ha creato una pandemia No Tav. A Trento, Macerata, Palermo, Pistoia, Modena, Genova, Bergamo, Milano, i cittadini che non erano ancora informati dello scempio del territorio e di denaro pubblico in Val di Susa ora lo sono. Se la Procura di Torino ha ritenuto di trattenere in carcere per settimane due donne incensurate, di cui una madre di tre figli, per ragioni come "concorso morale", Caselli dovrebbe ricevere la cittadinanza onoraria dai comuni di Chiomonte e di Venaus per aver compatto e indignato decine di migliaia di valsusini e italiani. Onestamente non può fare di più per i No Tav. Ogni libreria d'Italia dovrebbe ospitarlo. Dovrebbe essere ascoltato in religioso silenzio. E' l'arma letale a disposizione di Alberto Perino. Chi lo contesta non lo ha capito fino in fondo. Deve poter dire la sua, come ogni cittadino italiano, valsusini compresi. E poter sottolineare dal Brennero a Capo Passero che l'impianto accusatorio per gli arresti riferisce di "devastante e incontenibile violenza collettiva, preventivamente e strategicamente pianificata". La criminalità organizzata ai no tav gli fa una sega, belin.



Grande lezione di economia

Minipost

22.02.2012



"Sono tempi duri, il paese è indebitato, tutti vivono a credito... Ad un certo punto, arriva un turista tedesco. Ferma la macchina davanti all'unico albergo ed entra. Posa 100 euro sul bancone della reception e chiede di vedere le camere per sceglierne una. Il proprietario gli dice di scegliere quella che più gli aggrada. Appena il turista è sparito su per le scale, l'albergatore prende i 100 euro, corre dal macellaio e paga il debito che aveva con lui. Il macellaio va immediatamente presso l'allevatore di maiali al quale deve 100euro e regola il suo debito. L'allevatore, a sua volta, corre a pagare la sua fattura presso la cooperativa agricola che gli procura gli alimenti per gli animali. Il direttore della cooperativa si precipita al pub per saldare il suo conto. Il barman, dà il biglietto alla prostituta che gli fornisce i suoi servizi a credito da un bel po'. La ragazza, che usa a credito le camere dell'albergo con i suoi clienti, corre a regolare i conti con l'albergatore. L'albergatore posa il biglietto sul bancone della reception dove il turista lo aveva posato. Dopo un po', il turista scende le scale e annuncia che non ha trovato una camera di suo gusto, per cui riprende il suo biglietto da 100 euro se ne va... Nessuno ha prodotto nulla, nessuno ha guadagnato nulla, ma nessuno più è in debito e il futuro sembra molto più promettente... E' in questo modo, Signore e Signori, che funzionano i piani di salvataggio a beneficio dei Paesi dell'Europa in difficoltà!". Paolo Rocco V.



Il pozzo senza fondo dei giornali - Beppe Lopez

Economia

23.02.2012



I giornali sono destinati a scomparire. Nel frattempo vivono ancora a spese nostre grazie a contributi diretti e indiretti. Sono il megafono dei partiti e delle aree di appartenenza. Li paghiamo per farci prendere per il culo. In questi anni, dal V2 Day di Torino, c'è stato qualche progresso. Ricevono meno soldi. E' necessario fare un passo definitivo ed eliminare QUALUNQUE contributo diretto e indiretto ("i quotidiani pagano il 4% di Iva e non il 20% come tutti i mortali..." Lopez). E' intollerabile chiudere le fabbriche e finanziare i quotidiani. E' comunque solo una questione di tempo, che in questo caso è galantuomo. L'informazione si sta spostando in Rete e i giornali assomigliano ormai a un reperto archeologico. Intervista a Beppe Lopez, autore di "La casta dei giornali".

Contributi indiretti Salve amici del blog di Beppe Grillo, sono Beppe Lopez, qualcuno di voi mi conosce già perché sono l'autore della "La casta dei giornali" in cui abbiamo denunciato tutti i contributi pubblici all'editoria, soprattutto per quanto riguarda truffe, trucchi etc.. Sono qui, questo è Palazzo Chigi, come sapete qui è la sede del dipartimento per l'editoria, esattamente la postazione pubblica da cui sono stati gestiti questi soldi. Ricordo che nell'anno in cui è uscito questo libro, questo dipartimento aveva dato ai giornali assistiti una cosa come 700 milioni di Euro, Tremonti ha prima dimezzato in qualche maniera questi contributi ai giornali, Monti li ha quasi annullati in un primo momento, adesso stanno tentando di recuperare un po' di contributi, come al solito sono in azione quelle che si chiamano le lobby del settore per cercare di convincere anche i tecnici che i giornali hanno bisogno di contributi, naturalmente la ragione più importante, è perché altrimenti i giornali senza questi contributi, i giornali esistenti che da 20 anni godono di questi contributi. Oggi quello che è certo, ho preso alcuni dati, che oggi Monti ha ridotto un esborso annuale che ai tempi d'oro era arrivato a 700 milioni di Euro l'anno e si è pian, piano ridotto a 170 milioni. Recentemente, lo ha ridotto a 53,5 milioni l'anno, però pare che attraverso altre voci del bilancio, si dovrebbe arrivare a 120 milioni circa, quindi il discorso dei contributi si ripropone e si ripropone anche il discorso non tanto della riforma, quanto del disboscamento di questo elenco infinito di privilegi assolutamente assurdi e spesso truffaldini. Sapete che questi soldi sono dati a partiti che non esistono, a finti movimenti, movimenti che non esistono, finte cooperative. Per

dirne una parliamo dei giornali di partito che sono quelli di cui si parla maggiormente. Non ci sono più di due testate che facciano riferimento a giornali di un partito vero e proprio. Il più importante giornale è L'Unità. L'Unità come Il Secolo, come altri giornali cosiddetti di partito sono proprietà private e non hanno più gruppi di partito di riferimento, gli unici rimasti in campo sono la Padania e Liberazione che peraltro non ha più il partito in Parlamento, ma i problemi ancora più importanti sono nel campo dei finti movimenti politici o delle finte cooperative. Recentemente ci sono stati degli scandali, l'intervento della magistratura, ha coinvolto Ciarrapico, questo Senatore di Forza Italia, vecchio andreottiano che è risultato avere due case editrici e due giornali, quindi prendeva un doppio contributo che è vietato dalla legge che istituisce questi contributi. Ma il capitolo più importante di questi contributi non riguardano né le cooperative, né i partiti, né i movimenti, riguardano i contributi indiretti che vanno ai più importanti gruppi editoriali italiani. Fino a qualche anno fa, e lo documentava il mio libro, la Rcs prendeva credo 19 milioni di Euro, Mondadori 29 milioni di Euro, così Repubblica, "Il Sole 24 ore" etc., adesso qual è la situazione? Abbiamo detto che Monti ha tagliato i contributi diretti, tagli che si sono aggiunti a quelli fatti da Tremonti, per cui alla fine quest'anno forse i giornali di partito, movimento etc., avranno in tutto qualcosa come 120 milioni. Per quanto riguarda i contributi indiretti, purtroppo il calcolo è da fare perché tutti quanti ci siamo interessati molto a quegli altri contributi, quelli diretti e mai troppo il maniera particolareggiata quelli indiretti. Cosa rimane in campo? Per cominciare la questione dell'Iva. Sapete che i quotidiani pagano il 4% di Iva e non il 20% come tutti i mortali, ma non solo i quotidiani, ma anche i prodotti collaterali, i libri, le merendine, gli occhialini da sole, i profumini. Questo è un introito straordinario, un mancato esborso straordinario per i grandi gruppi editoriali. Poi c'è il credito agevolato per le ristrutturazioni, su questo non vi so dare una cifra, il credito per la carta è stato ridotto quest'anno a 30 milioni, quindi quest'anno ci saranno 30 milioni per la carta su una richiesta di 80, però si dovranno accontentare, poi ci sono le agevolazioni telefoniche, si dovranno accontentare di 35 milioni quest'anno, poi c'è il contributo per le trasmissioni dei giornali all'estero, non vi so dire in questo momento quanto costa. Per quanto riguarda le agevolazioni tariffarie postali, lì è stato superato in una qualche maniera, adesso le Poste guadagneranno di meno e gli editori pagheranno quello che pagavano prima, con lo Stato che pagherà di meno, ma questo è un discorso molto complicato che faremo poi a parte. Si ai contributi statali con criteri specifici Ci sono ancora le agevolazioni per l'energia elettrica, siamo di fronte però a un'occasione storica, adesso finalmente possiamo fare ciò che si sarebbe fatto se si fossero aboliti i contributi come voleva Grillo o voleva anche Di Pietro, perché si può ricominciare, però chiedendosi innanzitutto se e in quale entità lo Stato deve intervenire per aiutare i giornali. Chiaramente è un problema insidiosissimo, i contributi vanno dati perché probabilmente c'è un'esigenza di

controbilanciare la fortissima spinta commerciale dell'informazione, questa è una realtà che c'è molto in America e un po' meno in Italia ma comincia a esserci, però affinché non ci sia il cosiddetto pensiero unico c'è bisogno di testate indipendenti. Per agevolare queste testate, che non possono accedere al mercato pubblicitario così come i grandi gruppi editoriali, un piccolo aiuto dello Stato ci può essere, però con alcuni criteri specifici: 1) i contributi vanno dati a giornali e cooperative no profit; 2) questi contributi vanno dati per promuovere nuove iniziative, agevolare nuove iniziative e non come adesso, esattamente l'opposto per consolidare iniziative preesistenti; 3) e mi dispiace per tutti gli amici che sono anche impegnati in cooperative autorevoli, questi contributi vanno dati a tempo, come tutti gli interventi pubblici in campo economico e a maggior ragione in un campo così delicato dal punto di vista democratico come l'informazione. L'intervento è a tempo, ti aiuto i primi 2/3 anni al massimo, ma poi devi andare avanti con le tue gambe, perché se non vai con le tue gambe e sei un assistito a vita, sei assistito da chi ti dà i quattrini, in questo caso il potere e non esiste ovviamente giornale indipendente se questo giornale è finanziato dal potere.



Le dichiarazioni dei redditi dei ministri

Minipost

23.02.2012



"Ma che bravi, i nostri cari ministri hanno messo online le dichiarazioni dei redditi. Ma, in sostanza, questa operazione a cosa cazzo serve se non fare inferocire ancora di più i sudditi che ora possono confrontare stipendi milionari a 7 o 8 cifre con i loro miserabili stipendi a 3 o 4 cifre, per non parlare di quelli che di cifre ne hanno zero? Sarebbe ora di dire BASTA a tutto questo scempio. BASTA vedere gente che, pur rivestendo cariche importanti e di responsabilità o peggio ancora politici incapaci ed incolti, incassa stipendi pari a 20/30 volte quelli di un operaio o di un impiegato. BASTA sopportare personaggi che conducono vite da nababbi e contemporaneamente vanno in televisione a sproloquiare di spread, a chiedere sacrifici e a parlare di crisi economiche che non li hanno mai sfiorati e mai li sfioreranno neanche lontanamente. Io non voglio sapere quanto guadagna uno della Casta o dell'Elite (come si chiamano adesso i tecnici al governo). Esigo, invece, che venga attuata al più presto una redistribuzione della ricchezza economica PIU' EQUA E PIU' RAZIONALE. Questo sì che mi interessa veramente e anche molto!". Massimo Minimo

La Giustizia non e' cieca

Informazione

24.02.2012



Mi domando cosa significhi la parola Giustizia oggi. Questa è forse la domanda più importante che ci dobbiamo porre. È la Giustizia di tutti o è riservata solo a coloro che possono permettersi uno studio legale di grido e arrivare anno dopo anno alla prescrizione? O la Giustizia degli intoccabili, che il carcere non lo vedranno mai, che siano i parlamentari o i poliziotti accusati di pestaggio del G8? Forse la Giustizia dei poveri cristi, spesso extracomunitari, che hanno un avvocato di ufficio e una condanna pressoché certa? Quante Giustizie esistono in questa disgraziata e impenetrabile Nazione? La Giustizia amministrata per censo, per casta? La Giustizia capitalista, dove il reddito è un elemento sempre a favore dell'accusato, una prova inoppugnabile di innocenza? La Giustizia dalle 250.000 leggi in cui lo stesso Kafka si perderebbe? Una Giustizia supplente della Politica Scomparsa che si alterna da vent'anni, quando può, alla Finanza nell'amministrare l'Italia? Una Giustizia che applica le leggi create da un Parlamento dove siedono condannati a schiera? Una Giustizia che la legge si applica e non si discute chiunque l'abbia ispirata, un Andreotti, un Dell'Utri, un Cosentino, un Berlusconi? Una Giustizia che non mette mai in dubbio lo spirito della legge e dipende unicamente e religiosamente da essa? Una Giustizia cieca amministrata da burocrati? O una Giustizia che interpreta la legge dove il Giudice è sovrano nelle decisioni? La legge si applica o si interpreta? A decidere il Bene e il Male deve essere il Parlamento, pur se composto da corrotti e mafiosi? O forse il Giudice e la sua coscienza? Se una legge è ingiusta chi la applica è un Giusto? E il popolo è il convitato di pietra? Get Up, Stand Up for your rights!

La TAV non la vogliono neppure i francesi

Minipost

24.02.2012



"La Torino-Lione non è più un tabù. Il progetto ha smesso di essere "intoccabile" in Francia, dove ambientalisti e partiti contestano apertamente la super-linea ferroviaria contro cui si batte la valle di Susa, ritenendola un salasso finanziario devastante per l'ambiente e soprattutto inutile, come confermato dai 400 docenti universitari che hanno sottoscritto l'appello rivolto a Mario Monti, promosso da Luca Mercalli e Sergio Ulgiati. Ora il "fronte critico" si allarga alla Savoia, dove si oppongono al progetto sia le maggiori associazioni ecologiste, sia l'Ump, il partito di Sarkozy. Sigle come Fapna e Fne, cartelli ecologisti fino a ieri favorevoli al progetto, hanno cambiato idea: colpa delle "rilevanti carenze" del dossier, su temi come sostenibilità ambientale e redditività di una infrastruttura faraonica, destinata all'improbabile trasporto merci Italia-Francia, ormai in declino. Le organizzazioni ambientaliste sottolineano che il progetto non contribuirà in alcun modo al decantato trasferimento dalla gomma alla rotaia". (segnalazione di Mr SPOCK, VG)

Ps: Domani manifestazione "L'Italia che Resiste in Val Susa"

Equitalia e l'ergastolo finanziario

Muro del pianto

25.02.2012



Una telefonata della tua banca per conto di Equitalia e sei condannato all'ergastolo finanziario senza processo.

"Mi ci è voluto qualche giorno per riacquistare la necessaria lucidità ad esporre in modo comprensibile la condizione kafkiana nella quale sono stato catapultato. Spero di aver recuperato a sufficienza le facoltà mentali e di conseguenza riuscire ad essere esplicito, nei limiti del possibile sintetico e comprensibile.

La scorsa settimana ricevo una telefonata dalla banca dove ho il mio conto corrente, quello su cui mi viene accreditato lo stipendio e attraverso il quale pago le utenze della casa che ho in affitto e dove vivo; la signorina mi comunica che un decreto ingiuntivo arrivato da Equitalia impone alla banca il sequestro del mio conto corrente e di tutti i versamenti che su di esso dovessero arrivare in futuro. Ovviamente mi viene detto che anche l'utilizzo del bancomat è abrogato e che non verrà saldato il conto della carta di credito ad esso correlata. In buona sostanza non ho più i soldi per comprare nemmeno un pezzo di pane rafferma e finirò nella centrale rischi degli insolventi, cosa che per me non ha precedenti. Tutto questo senza che io abbia ricevuto nessun'altra comunicazione che la telefonata della banca."

Condannato a pagare 695.000 euro di spese di giustizia. Ho iniziato una trafila che mi ha mostrato quanta sommersa disperazione le barbare pratiche di Equitalia stanno provocando nelle persone più deboli ed esposte e non a solo loro. Il 28 dicembre avevo ricevuto un avviso da Equitalia che mi ritiene debitore nei confronti dello Stato, per spese di giustizia, di 695.000 euro, l'ente creditore è la Corte d'Appello di Brescia e l'ufficio di Equitalia quello di Cremona. La cifra è già di per sé inconcepibile, se si considera il reddito di un lavoratore medio e che normalmente viene concessa in questi casi la remissione del debito, poiché non si tratta di tributi evasi, e di conseguenza l'articolo 72 della legge che permette di lasciare una persona senza nemmeno i soldi per comprare un bicchier d'acqua, oltre ad essere immorale ed incivile, non potrebbe essere stata applicata.

Mi reco immediatamente in Tribunale a Brescia, dove il mio legale aveva depositato l'8 febbraio, un'istanza di remissione del debito sulla quale il magistrato di sorveglianza non si è ancora pronunciato ed il cui accoglimento avrebbe dovuto quanto meno sospendere l'esecuzione del provvedimento. L'astronomica cifra che mi viene chiesta era in solido a tutti gli

imputati di un procedimento risalente al 2001, ma mentre agli altri imputati è stata concessa la remissione del debito. Il magistrato mi comunica che la mia istanza è inammissibile a causa di un rapporto disciplinare. L'ammontare, a seguito di un incasso di 250.000 euro era diventato di 488.000, ma gli interessi che Equitalia ha calcolato hanno riportato la cifra quasi all'importo originario e interamente addebitata a mio carico. Si tratta sostanzialmente di un ergastolo finanziario.

L'istanza che il mio legale aveva presentato in Tribunale era corredata da una serie di documenti che certificano il mio impegno ed il successo nel reinserirmi in un contesto civile, senza gravare sui servizi sociali e quant'altro, dopo aver (credevo) pagato i miei debiti con la giustizia a seguito di una vicenda di contrabbando risalente appunto al 2001, i documenti comprendevano i miei contratti di lavoro, i miei Cud degli ultimi cinque anni, il mio contratto d'affitto, la dichiarazione della madre di mio figlio che avevo sempre contribuito al mantenimento dello stesso ed alla sua educazione etc... Socialmente annullato. In questi anni ho fatto una discreta carriera in ambito professionale e le aziende per cui lavoro mi stimano, ma non possono farsi carico di problemi personali che non sarebbero di loro competenza, i miei colleghi di lavoro ed i miei amici mi hanno dimostrato solidarietà ed affetto offrendomi aiuto concreto, mio padre e tutti i miei famigliari lo hanno fatto per primi. Poiché io non ho ancora ricevuto comunicazioni ufficiali del provvedimento, avrei potuto firmare un assegno che sarebbe risultato scoperto al momento dell'incasso, aggravando ulteriormente la mia situazione. Se mi fossi trovato, come spesso è successo in questi anni per ragioni professionali, in trasferta in altra città ed avessi dovuto saldare un conto d'albergo, mettere gasolio nella macchina pagare l'autostrada, non sarei stato in condizione di poterlo fare. Senza carta di credito non posso noleggiare una macchina, se mi servisse per ragioni professionali, questo potrebbe sarebbe deleterio per il mio lavoro di account, così come pure il dover chiedere alle aziende per cui lavoro di pagarmi in contanti, cosa che per altro adesso è vietata per legge, ed i motivi sono fin troppo chiari, altrimenti come potrebbero in qualunque momento avere il potere di annullarci socialmente?

Mi sono recato in banca, ed il vicedirettore mi ha spiegato che non è il primo caso a cui assistono, anzi, pare che la pratica di mettere le persone in condizioni di totale indigenza sia piuttosto comune e che se la banca non collabora, bloccando immediatamente tutto quanto è nelle sue disponibilità è anch'essa sanzionabile. La cosa mi è stata confermata da una mia conoscente avvocato che lavora all'ufficio legale di un'altra banca. Mi reco allora in Equitalia con una copia dell'istanza timbrata dal Tribunale per cercare una qualunque forma di mediazione, poiché pensavo che si potesse raggiungere un accordo, credevo di dovermi mio malgrado rassegnare a cedere 1/5 delle mie entrate per tutta la vita a queste moderne sanguisughe con metodi da mafiosi. Nei loro uffici ho assistito a scene indegne di un paese civile: ho visto persone anziane e disperate ridotte sul lastrico, senza la più pallida idea di

ciò che potevano fare e completamente private dei loro diritti, uomini che mendicavano una rateizzazione, donne senza ceffi da criminali che si lasciavano sfuggire, quasi vergognandosi "Fanno bene a mettervi le bombe" ed ho visto rispondere impiegate gentili e perfettamente istruite ad interpretare il ruolo del muro di gomma. In buona sostanza pare che non vi sia via d'uscita e ciò che percepisco è la perdita di ogni diritto, compreso quello di vivere nel paese dove son nato, dove mio figlio sta crescendo e dove sono seppelliti i miei morti. Non ho denaro per andarmene e le conseguenze dello stato di completa indigenza in cui da un giorno all'altro mi hanno messo, senza che nessuno ne sia apparentemente il diretto responsabile e senza che nessuno abbia autorità ad intervenire in un contesto demente con un minimo di buon senso, non ho idea di quali potranno essere. La sola cosa che mi tiene in piedi e mi permette di mangiare è la rete di solidarietà umana nata spontaneamente intorno a me, non senza che il mio orgoglio commosso ne risenta e lo manifesti in forma psicosomatica. Il mio rendimento professionale è sostanzialmente e credo comprensibilmente azzerato. Il tempo fisico e mentale che la vicenda sta sottraendo alla mia attività è ciò che non permette di esserci per raccogliere le opportunità e rischia di segnarne la fine. Ovviamente la mia relazione sentimentale è stata stroncata da una situazione economicamente e umanamente poco sostenibile, ma questi sono aspetti che non rientrano in nessun disegno di legge ed in nessuna giurisdizione. Intanto i giorni passano e nessuno dei tanti uffici da me interpellati attraverso le loro mail reperibili in rete in un'ottica di semplificazione e trasparenza attraverso la telematica, che dovrebbe renderli accessibili e disponibili, mi ha risposto, ma in compenso ricevo molte mail da sedicenti agenzie per ripianamenti del debito (che siano in contatto con Equitalia?). Il mio avvocato, che tra l'altro non pago perché non posso permettermelo, sostiene che non vi siano azioni concrete che si possano compiere, oltre a quelle già messe in atto. Il limbo nel quale sono sospeso e totalmente dipendente dal buon cuore e dall'altrui affetto non permette uno svolgimento ottimale della mia professione, che come dicevo ha un rendimento pessimo. Non mi pare che vi sia un'informazione risaltante su tutto questo che credo non capiti soltanto a me, per questo ho cercato di esporre in questa mia un paradosso nel quale vorrei sapere se, anche con declinazioni differenti, vi siano altri che si riconoscono. Non ho intenzione di suicidarmi lasciando un cartello con scritto "Adesso pignorare questo" e nemmeno di mettere bombe a Equitalia, ma non voglio diventare un parassita per la stessa società che pare volermi espellere per presunte colpe delle quali non è riuscita a convincermi. La sola cosa che posso fare è scrivere e condividere questa lettera e sperare che arrivi alle orecchie del Gabibbo o delle lene o di Beppe Grillo, non senza pensare che se la difesa, o presunta tale, dei diritti civili la fanno solo giullari o comici, forse c'è una concreta speranza che il sistema imploda per osmosi ed io torni a poter respirare. Maurizio Gazzoni



Il rogo inconsapevole del Corano

Minipost

25.02.2012



Il rogo del Corano da parte di soldati americani è stato inconsapevole. Gli Stati Uniti hanno imparato dalla migliore tradizione italiana, da Scajola e Rutelli. Peter Lavoy, assistente del segretario della Difesa per l'Asia e il Pacifico ha dichiarato "Mi scuso a nome del ministero della Difesa. Il Corano è stato bruciato a nostra insaputa". Gli afgani rassicurati da queste parole hanno preso d'assalto la sede dell'ONU. L'80% del Paese è nelle mani dei talebani, la popolazione è dalla loro parte dopo l'uccisione di migliaia di civili bombardati dai droni. La va a pochi mesi, dopo i quali Karzai dovrà trovarsi un appartamento a Parigi o a New York. Prima che Kabul si trasformi in una riedizione di Saigon con gli elicotteri sui tetti, i nostri militari devono rientrare. Rimanere non solo è inutile, ma anche stupido mentre i talebani stanno trattando in segreto (o quasi...) con gli occupanti.

